Anno VI — N. 21 Udine, Giovedì-Venerdì 25-26 Gennaio 1883 Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . » 11
» trimestre . » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

Le scuole senza religione e senza Dio

E IL SENATORE TANCREDI DE RISO

Perchè si conosca vieppiù l'importanza della coraggiosa ed insieme autorevolissima lettera che noi pure riportiamo, pubblicata or ora sui giornali, del senatore Tancredi de Riso, vogliamo premettervi un brano di articolo pubblicato ieri stesso dalla *Gazzetta d' Italia*, che così dice:

« I nostri lettori sanno che, dopo aver fatto bandire con una circolare Iddio dalle scuole l'on. Baccelli permette, se non comanda, che de' suoi agenti girino per codeste scuole e vi abbattano i crocefissi e tutte le immagini sacre. Non diremo che un ministro il quale, od ordina cose simili, o sapendo che si fanno — e come può non lo sapere? — non punisce esemplarmente chi le fa, manca di criterio morale che, per fortuna, i più ancora giudicano il solo possibile: diremo che manca di un altro senso d'uso più comune per chi non può a meno di viver fra la gente. Noi non mandiamo i nostri figli alle scuole, in cui impera l'onorevole Baccelli; ma ci rendiamo interpreti di tutti coloro, il cui senso morale si rivolta a spettacoli del genere che ci si offre: il ministro è padrone di rinnegar Dio per far dimenticare d'aver servito fedelmente (?) il Vicario in terra; ma non ha il diritto di elevare la sua pervicacia a criterio di governo nella più delicata delle funzioni affidate a' poteri pubblici ».

Ecco ora la lettera del valoroso campione cattolico e senatore del regno:

Uso per amor di giustizia e di verità ad alzar la mia voce, abbenchè debole e fiacca, contro gli abusi, illegalità o tirannie, da qualunque parte provengano, non posso fare a meno di non levarla contro l'indirizzo irreligioso e ateistico che si vuol dare in Italia all'insegnamento scolastico. Lo stesso *Popolo Romano*, che è un giornale ministeriale, è stato giorni fa costretto a deplorare che la commissione centrale pei libri di testo, nello esporre i suoi criteri alle sotto-commissioni provinciali, ha escluso qualunque insegnamento che abbia un carattere confessionale (sic); parole insidiose, dichiaranti che la scuola in Italia non solo dev' essere anticattolica, ma benanco anticristiana ed ateistica.

Il citato giornale rivolge i suoi lagni soltanto verso la Commissione centrale, pur dichiarando che in Italia non si vuole la scuola ateistica.

Esso non dovrebbe però ignorare che la Commissione centrale è presieduta dal Segretario generale del Ministero della pubblica istruzione, e che questi non ardirebbe muover passo senza la venia o la ingiunzione del suo ministro.

Comunque siasi, io noto anzitutto che la scuola senza l'insegnamento religioso è antinazionale, perocchè attenta alle istituzioni sancite da' plebisciti. Noi siamo sotto un regime costituzionale in forza dello Statuto che è legge fondamentale ed irrevocabile della monarchia, nel cui primo articolo sta scritto: *la religione cattolica apostolica romana è la religione dello Stato.* Arrogi che nella statistica d'Italia, fatta sotto il ministero Lanza nel 1871 (e notisi dopo l'occupazione di Roma) e dove sono riportate le dichiarazioni religiose de' concittadini, in una popolazione allora di 27 milioni, i cattolici volontariamente dichiarati tali ammontano nientemeno che alla cifra di 26 milioni e mezzo!!

Or come viene in mente, dopo il plebiscito del 1860 che sancì lo Statuto con quel primo articolo, e questo secondo plebiscito del 1871 con un numero di voti più che tre volte maggiori del primo, come sorge in mente, dico ad un manipolo di volgari dottrinari del liberalismo d'imporre ad una gran nazione la scuola anticristiana e senza Dio? E' demenza, o monomania settaria?... Agli onesti, veri amanti della patria la non ardua sentenza; ho però ragione di aggiungere, che la scuola anticristiana è scuola antinazionale.

Tutti i grandi pensatori, e celebri legislatori, ed i più illustri popoli dell'antichità han creduto la religione esser la base della società. Gli ebbero gli etruschi, gli Egizii, i Fenicii, che furono i popoli più antichi; gli ebbero gli Sciti, i Persiani, gli Assiri, gli Etiopi e segnatamente i Greci e i Romani; anzi mi ricorda che in Grecia eravi la pena dello ostracismo contro gli atei, e il filosofo Diagora che insegnava lo ateismo subì tal pena. Oh, quanti Diagori in Italia, insegnanti ateismo, meriterebbero l'ostracismo dalle pubbliche scuole!

Ciò di passaggio. Ma tornando a bomba non so quale patriottismo possa albergare in chi col voler eliminare dalle scuole ogni istruzione che parli di Dio e della vita futura, prepara alla patria una generazione di atei, val quanto dire di scettici, di epicurei, di egoisti, di internazionalisti. Imperocchè rendendosi la scuola il semenzaio della pubblica immoralità, è la generatrice di quelle masse tristi, cupide, viziose, spostate, che cercano il godimento nella distruzione della proprietà, della famiglia, dello Stato. Voi, dicono quelle masse, ci avete tolto il Cristo e Dio; dunque dateci la nostra parte di terra. Voi avete tutto ridotto all'oro ed ai piaceri.

Queste pretese non soddisfatte portano al socialismo, all'anarchia, al nichilismo al petrolio, alla dinamite!

Di quale iniquità non sono adunque colpevoli tutti coloro che sono triste cagione di un tanto male sociale!

D'altra banda ponendo mente che la società, con tutti i vantati e sognati progressi, è e sarà sempre composta, nella sua grandissima maggioranza, d'uno sterminato numero di poveri, miseri, egri, languenti, tribolati, de' quali il solo conforto è quello che ad essi può arrecare la fede cristiana, è un barbaro efferato chiunque tenta strappare l'ultima speranza di tal conforto agli infelici e addolorati, attentando alla loro fede. Onde giustamente scrisse Tommaseo: Chi non volesse lasciare al popolo questo conforto sublime per amore del vero, glielo lasci almeno per umanità, glielo lasci per non rendersi il più insopportabile dei tiranni.

Questa riprovevole condotta dei preposti all'istruzione pubblica valga a mettere sempre più in guardia i genitori, circa l'insegnamento che s'impartisce in certe pubbliche scuole, ove si attenta alla fede e alla coscienza de' loro figli col proscrivere addirittura l'idea di Dio. S'imiti il popolo svizzero repubblicano e fiero delle sue libertà, il quale giorni fa ha risposto a' suoi tirannelli liberalastri, che col progetto di centralizzazione volevano rendere la scuola atea e nemica della morale cristiana: No, non vogliamo i vostri statuti, i vostri libri di testo, le scuole senza Dio, i professori, i maestri e le maestre insegnanti l'ateismo: noi padri di famiglia a cui Dio creatore ha concesso dei figli, a cui Dio provvidente ha imposto dei doveri, noi vogliamo educarli secondo la nostra coscienza. Ma se in Italia non è dato al popolo siccome in Isvizzera, di far udire la propria voce, dovrebbe farla udire per mezzo dei deputati: sarebbe tempo una buona volta di finirla con questo pugno di atei che vogliono impedire a' figliuoli di 26 milioni di cattolici di venire istruiti nella propria religione.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Torino, 23 gennaio 1883.

(R.) Comincio l'odierna corrispondenza con un bel casetto, avvenuto al nostro Teatro Regio l'altro dì. Un grosso tubo dell'acqua potabile che sta sotto il palcoscenico, non si sa perchè, si ruppe e tosto una larga vena di acqua si rovesciò per la sala e per la platea invadendo fino il vestibolo del teatro. Fortunatamente se ne accorsero subito e subito posero mano ai ripari in modo che il teatro non ebbe a soffrire maggiori danni.

Domenica ventura si raduneranno di nuovo in Comizio le nostre sartine per sentire l'esito delle pratiche fatte dal loro Comitato colle principali padrone dei negozii. Io non mancherò di tenervi informati; intanto mi affretto a dirvi che quelle giovani hanno protestato contro la dimostrazione fatta a pro loro dagli studenti ed hanno dichiarato di non aver bisogno di nessuno. Poveri *lions!* la lezioncina è amara!

Un professore fiorentino dimorante nella nostra città, si gettò l'altra sera nel fiume Po e per ben due volte lo passò e ripassò in santa pace, e poi venuto alla sponda si rivestì e in compagnia di alcuni suoi amici se ne andò pei fatti suoi. La gente che era accorsa numerosa gridava al pazzo, chi ripeteva invece trattarsi di una scommessa, ma invece credo non si tratti nè di una cosa nè dell'altra: il professore fiorentino per puro piacere ha fatto quel salto in acqua! Non si può negare la verità del proverbio: *tutti i gusti son gusti!*

I lavori per l'Esposizione nazionale che si terrà a Torino il venturo anno vanno a gonfie vele. Intanto gli Uffici della Camera dei Deputati hanno ormai esaminato il progetto di legge per il sussidio governativo e tutti si mostrarono favorevoli. Si prevede che l'Esposizione nazionale di Torino supererà quella recente di Milano.

---

16 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Tristano, Ferrante e l'intendente lavorarono tutta la notte. S'avvicinava già il mattino, allorchè essi giunsero alla fine del loro faticoso lavoro. La porta, che metteva al sotterraneo si vedeva totalmente scoperta. Essa era di legno massiccio, e di più rinforzata da spranghe di ferro inchiodate diagonalmente. Grossi catenacci, che entravano profondamente nello stipite di pietra, rendevano impossibile aprirla dal di dentro.

Tristano frugò nella tasca della sua giubba e ne trasse fuori un pezzo di cera che avea avuto cura di prendere la sera innanzi. Lo riscaldò nella palma della mano, ed allorchè l'ebbe ammollito, lo calcò con forza sul buco della serratura, ricavandone in tal modo un'esatta impronta ch'egli s'affrettò a far vedere a suo fratello Ferrante.

— Non poteva riuscir meglio, disse questi. Ed ora che cosa ne farai?

— Darò l'incarico a Claudio, il fabbro ferraio, di apparecchiarmi una chiave per poter aprire questa porta, rispose Tristano.

Alcuni istanti dopo, i tre complici, raccolti i loro strumenti, risalirono la ripida scaletta. Giunti nello stanzone della torre rinchiusero la porta di pietra avendo cura di riempire la commessura di spazzature, per non lasciar traccie della loro discesa; quindi i due fratelli entrarono nei loro appartamenti, mentre Maurizio ritornavasene alla sua abitazione con ogni possibile cautela.

Allorchè l'intendente entrò in casa, rimase oltremodo meravigliato nell'udire il suono del clavicembalo, e la voce soave di Lucilla. Solo quella musica era come ammorzata. Le note del dolce strumento si dileguavano in un suono indistinto, e la voce di Lucilla potea assomigliarsi ad un lontano mormorio.

Maurizio appressò l'orecchio alla porta, e stette ascoltando. Lucilla accompagnava col clavicembalo la ballata della *prigioniera di Brézal.*

Una specie di terrore improvviso fe' sì che l'intendente si allontanasse per un istante dalla porta di quella stanza; ma poi, spinto da un sentimento di sollecitudine per la figlia, la cui salute dovea risentirsi assai per le veglie così prolungate, aperse pian piano l'uscio. Tuttavia, colpito di meraviglia si fermò sulla soglia: Lucilla sedeva al clavicembalo cantando, fisso lo sguardo in un punto invisibile: si sarebbe appena creduto che quella musica provenisse da lei, tanta era l'immobilità della sua persona. Sembrava ch'ella cantasse per ascoltatori invisibili.

Allorchè l'ultima nota si estinse sotto le sue dita leggiere, Lucilla si lasciò cadere la fronte tra le mani.

— Marcella, povera Marcella! disse.

Un istante appresso s'alzò, rinchiuse il clavicembalo, si mosse di colà; passò dinanzi a suo padre collo sguardo fisso, colla pupilla dilatata, e con un passo da automa si diresse verso la sua camera.

Maurizio non osò nè di trattenerla per le vesti, nè di aprir bocca per chiamarla, per dirle una parola. Un sentimento di terrore lo allontanò da sua figlia, e nella sua camera disse tra sè:

— Mi ha fatto paura.

IV.

L'abitazione di Claudio, il ferraio, più che una casa, era una caverna. Un dilettante di mitologia avrebbe potuto assomigliarla a quella fucina di Mongibello dove lo zoppo Vulcano coi suoi ciclopi lavorava le armature agli eroi della favola. Un giorno Claudio, il fabbro ferraio, s'era presentato ad un proprietario che possedeva un terreno montagnoso, e ne avea acquistato un tratto ove aprivasi una specie di grotta profonda. Dopo aver segnati i limiti della sua proprietà e chiusala con una palizzata, egli pensò a costruire un ricovero adatto ai suoi gusti e corrispondente al mestiere che esercitava. Della caverna la parte che internavasi nella roccia egli ridusse a vasti magazzeni; e quella che si apriva di fronte alla strada fu mutata in una comoda officina, ove collocò tutti gli strumenti del suo mestiere. Un crepaccio della volta segnò il punto ove dovea alzarsi il fumaiuolo, una finestra ed una porta tolsero alla grotta l'aspetto primitivo, dandole un po' l'apparenza di luogo abitato. In capo a tre mesi Claudio vi si stabiliva portando seco un mantice gigantesco.

Più tardi egli cominciò a fabbricare una casa propriamente detta, un po' comoda, addossandola alle pareti della roccia.

Claudio mostrava un quarant'anni. Avea sei buoni piedi di altezza, e la sua forza muscolare era appieno corrispondente alla sua statura. Si raccontava nel paese, come un fatto che non ammetteva dubbio, che una domenica, mentre i contadini stavano raccolti sulla piazza del villaggio, essendo fuggito un bue infuriato, e minacciando gravi disgrazie, Claudio s'era messo solo ad aspettarlo al suo passaggio. Allorchè egli vide vicina a sè la bestia, resa cieca dal furore, spiccò un salto, la afferrò colla mano sinistra per un corno, e colla destra assestollo un colpo così formidabile sulla cervice, che cadde a terra sbalordita, e fu quindi agevole impadronirsi di essa.

Nel volto di Claudio, adusto dal fuoco, annerito dal fumo della sua officina, brillavano due occhiacci dai riflessi giallastri, che risaltavano ancor più per le fitte sopracciglia. Una capigliatura nera come l'ebano, ispida come le setole del cinghiale drizzavasi sulla sua testa, e gli scendeva in parte sulla fronte, nascondendo una cicatrice profonda. Il suo naso era volto all'insù come quello d'un cane da caccia. La bocca, di larghezza non ordinaria, lasciava scoperte due terribili file di denti acuti e radi come quelli di un lupo.

Quando Claudio, il ferraio, lavorava tutto ansante nella sua officina si sarebbe potuto rassomigliare a Thor, il nume scandinavo, che la leggenda ci dà munito di martello formidabile in atto di spezzare le roccie più resistenti.

Allorchè la fucina risplendeva di sprazzi di luce rossastra, e la figura gigantesca di Claudio si disegnava oscura nel fondo scarlatto, sembrava senz'altro di assistere ad una delle scene fantastiche descritte dai racconti e dalle leggende più strane.

Quell'uomo infatti potea venir rassomigliato agevolmente ad un personaggio da leggenda. Il suo aspetto era tale che pochi desideravano la sua compagnia. Da prima egli n'era irritato nel vedersi sfuggito con una specie di timore. Poi vi si abituò, anzi un po' alla volta finì per esserne contento. La solitudine cominciava a tornargli gradita.

(Continua.)

Domenica ebbe luogo al Teatro Gerbino la commemorazione di Vittorio Emanuele. Il teatro era pieno di signori e di *gentildonne* (così almeno dice la *Gassetta Piemontese*), di studenti e di operai. Si dissero le solite cose, si fecero i soliti applausi, si mandarono i soliti telegrammi, e tutto finì. La commemorazione ha lasciato il tempo di prima.

Il corriere postale della linea Roma-Genova-Torino ritardò oggi di quattro ore. Dicesi che sia stato causa lo scontro di due treni di merci alla Stazione di Sampierdarena. Parecchi vagoni andarono rotti, si parla anche di morti e di feriti, ma non posso assicurarvi perché non ho tempo di appurare la verità.

Non dico nulla dei furti, dei ferimenti e di altre *belle* cose avvenute in questa settimana: ormai sono cose troppo comuni e alle quali bisogna avvezzarsi finchè viviamo sotto la cappa del cielo d'Italia. Addio.

Umiliazioni italiane

Alle umiliazioni toccate al nostro Ministero all'estero, e ne fan fede, per tacere d'altri, il Congresso di Berlino, la Conferenza di Costantinopoli, Tunisi, Egitto e Tripoli; si aggiungono ora le più vergognose umiliazioni interne. Umiliante è senza più il contegno del Governo con coloro che si professano irredenisti ed antiaustriaci. Il Governo li perseguita e li condanna; non vergognandosi di perseguitare e condannare insieme quel seguito di fatti, e quelle persone che hanno condotto l'Italia ad essere quello che essa è. E' un suicidio rivoluzionario, che dimostra la mancanza di carattere e il massimo servilismo. Umiliante è lo spettacolo che dà la Camera, dove Majocchi insulta Coccapieller, e questo insulta Majocchi, Bertani e mill'altri, scagliandosi villanie l'un l'altro e scoprendosi i proprii difetti. Così appunto doveva avvenire. La rivoluzione deve distruggere sè stessa; la libertà promessa si converte nella più lurida tirannia; e i famosi rappresentanti della nazione mostrano di rappresentarne solo la feccia. Se nella baraonda rivoluzionaria vi ha ancora una persona capace di arrossire, e di ricredersi, vegga se non ne sia il caso.

L'insegnamento dell'italiano

In conformità delle proposte fatte dalla Commissione incaricata di studiare il modo migliore di provvedere alle necessarie riforme dell'insegnamento dell'italiano nei Ginnasi e nei Licei, il Ministro dell'Istruzione Pubblica ha indirizzata apposita circolare ai Presidi e capi degli Istituti secondari classici, nella quale dopo aver detto che la stessa commissione non fu d'avviso stante le recenti mutazioni, portate, di promuoverne di sostanziali nella parte che concerne lo studio dell'Italiano, prescrive:

Doversi in siffatto studio dare la preferenza nel ginnasio inferiore, agli scrittori moderni che per lingua, stile o idee meglio si conformano agli usi odierni della vita, essendo malagevole a intendersi da giovanetti, appena usciti dalle scuole elementari, la parte arcaica delle scritture del trecento le quali non dovranno essere adoperate che nella seconda classe e gradatamente esteso l'uso nelle classi superiori. Alla lettura dei novellieri nelle classi inferiori doversi aggiungere una scelta giudiziosa di narrazioni, descrizioni e letture che conducono più innanzi alla lettura del Gozzi, specie nei componimenti morali e di critica letteraria. Doversi rimandare alla classe quinta i capitoli più facili dei discorsi di Machiavelli sulle deche, come utile illustrazione dei fatti della storia romana che si spiega nelle classi superiori, rinviando al liceo lo studio delle Storie fiorentine come quelle che meglio si collegano con la storia Medioevale. Raccomanda nelle classi inferiori sopra scelte giudiziose di brevi e facili componimenti, lo studio della poesia che tanto si confà al fervido ingegno dei giovanetti e si mostra acconcio per esercizi di lingua e di memoria o per esercitazioni comparative col linguaggio in prosa. Nelle classi superiori si dovranno agli altri libri aggiungere l'Iliade tradotta dal Monti e l'Eneide tradotta dal Caro, come studio opportuno a conoscere tanta parte della classica antichità. Quanto ai metodi d'insegnamento delle tre grammatiche raccomanda una maggiore armonia fra loro e più uniformità nella nomenclatura, nel fine di non confondere le menti con differenze di nomi quando sono identiche le cose. Così lo studio dei precetti letterarii deve essere ordinato come una istruzione organica con applicazioni continue agli autori nel ginnasio, ponendolo nel liceo in armonia con l'insegnamento della storia letteraria. Doversi usare gran parsimonia nei precetti di grammatica e di rettorica per non impigliare o mortificare le menti fra le sottigliezze della linguistica e le astruserie dell'estetica, essendo preferibile al soverchio delle regole un più largo commento degli autori, avendo cura di procedere con acconcio metodo comparativo e frequente lettura, nell'insegnamento linguistico e letterario italiano.

La gerarchia cattolica in Romenia

Scrivono da Roma al *Corriere di Torino*:

V'ho parlato altra volta, a proposito della venuta in Roma di Monsignor Paoli, delle condizioni soddisfacenti del cattolicismo in Rumenia.

Oggi posso permettermi di manifestar la speranza che non sia lontano il giorno nel quale la gerarchia cattolica potrà essere stabilita in quel nuovo Regno, ove la nostra fede non solo non incontra ostacoli, ma desta una simpatia speciale, e riscuote *generalmente* stima e benevolenza nel popolo e nel governo.

Il *fatto stesso che gli* abitanti della Rumenia, l'antica Dacia, si sentono e si professano orgogliosi di essere i discendenti della colonia romana trapiantata in quella regione danubiana dall'Imperatore Trajano, contribuisce non poco a far sì che essi rivolgano con amore gli sguardi a Roma anche sotto il rispetto religioso.

S'aggiunga l'urto della divisione scoppiata recentemente fra la Chiesa scismatica rumena — alla quale appartiene la maggioranza di quella popolazione — e il patriarcato sedicente ecumenico, scismatico di Costantinopoli, sul quale ho particolari informazioni che stimo opportuno comunicarvi.

Questa divisione esisteva veramente già da un certo tempo. Ma un ultimo legame, un ultimo segno di sudditanza della Chiesa greco-scismatica (ortodossa) di Romenia al Patriarcato di Costantinopoli restava ancora in questo, che ogni anno a quel Patriarcato di Bukarest si mandavano a prendere gli Olii Santi.

Ora è avvenuto che i Vescovi greco-scismatici rumeni, rotta quest'ultima relazione con Costantinopoli, hanno consacrato essi, da sè, gli Olii Santi.

Vivissime proteste furono perciò mandate nel p. p. luglio a Bukarest dal Patriarca «ortodosso» Gioachino. Il che produsse tale agitazione in Rumenia che se ne occupò il Parlamento, dietro un'interpellanza del deputato *Coganiceano*, e il *Ministero*.

In seguito della discussione parlamentare che ebbe luogo, si decise di far istudiare la questione al «Santo Sinodo» di Bukarest, *il quale avrebbe poi riferito* sul proposito.

Risultato di questo studio fu una relazione in data 23 novembre 1882, pubblicata nel *Moniterulo* ufficiale di Bukarest, nella quale la Chiesa «ortodossa» rumena si proclamava indipendente dal Patriarcato «ecumenico» di Costantinopoli.

Fra gli altri argomenti esposti nella loro relazione dai due metropoliti e dai 12 Vescovi «ortodossi» rumeni, si faceva spiccare questo che nella Dacia eran cristiani — secondo attesta anche Tertulliano — quando ancora era da fondarsi Costantinopoli.

Su tale relazione so da buone fonti che fu testè formulata una risposta al Patriarca Gioachino, ma non ancora spedita. Il ritardo è dovuto alla discussione che fu fatta nel seno del Ministero rumeno sulla lingua da adoperarsi nella risposta stessa. S'eliminò dapprima la rumena; si escluse la greca perchè poteva ancora vedersi nell'uso d'essa un atto di sommissione al Patriarcato «ecumenico»; si decise infine di mandarla in lingua francese, come lingua della diplomazia.

Ora, se a questa divisione nello scisma della Chiesa «ortodossa» rumena succede lo stabilimento colà della gerarchia cattolica — che qui si sta ventilando coll'intelligente e operoso concorso di Monsignor Paoli — non è a dire quanto se ne potrà avvantaggiare il cattolicismo in quel paese.

AL VATICANO

La scorsa domenica 21 corrente, festività di Sant'Agnese V. e M., la Santità di Nostro Signore riceveva, secondo l'antichissimo costume, dal Rev.mo Capitolo Lateranense, due agnelli bianchi, vivi e adorni, dovuti a titolo di annuo canone allo stesso Capitolo dalla Chiesa e Canonica di Santa Agnese fuori le mura, e destinati a fornire la lana con che si fanno i Sacri Palli, dei quali si servono lo stesso Sommo Pontefice, i Patriarchi, Primati, Arcivescovi, e, per privilegio, alcuni Vescovi, con quelle differenze, per altro, che dai sacri canoni sono indicate.

I suddetti agnelli, dopo la messa solenne che veniva la stessa mattina celebrata alla Chiesa di S. Agnese fuori le mura, erano con rito speciale benedetti coll'assistenza del Beneficiato Lateranense, primo Maestro delle Sacre cerimonie in quel R.mo Capitolo.

Dipoi, da un Mazziere e da un Mansionario dell'Arcibasilica suddetta e dal menzionato Maestro delle cerimonie erano portati al Palazzo Apostolico del Vaticano, ove gl'Ill.mi mons. de Neckere Arcivescovo di Militene e mons. Galimberti Canonici Lateranensi, *che anche in quest'anno* esercitano l'ufficio di Camerlenghi, li presentavano a *Sua Santità*, dalla quale erano spediti a mons. Decano della S. Rota che li inviava al Monastero di S. Cecilia per l'uso sopraindicato.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 23

Sorteggiansi gli uffici.

Di San Donato giura.

Borgatti presenta la relazione sul progetto per la vendita dei beni demaniali a trattativa privata.

Maffi svolge la sua interrogazione circa il divieto oppostogli dall'autorità politica di Milano di tenere una conferenza ai suoi elettori. Dice ch'egli voleva con essa compiere un dovere cui avea mancato dapprima, di ringraziare tutti gli elettori mentre quando fu eletto *ringraziò* soltanto i suoi compagni di lavoro; gli fu proibito e in ciò vede una violazione di diritto, un'offesa alla libertà. Anzichè usare questo eccessivo rigore il governo farebbe meglio presentare leggi per migliorare le condizioni sociali. Intanto chiede ampie informazioni al ministro dell'interno per sapere se tornando a Milano possa rivolgere la parola agli elettori.

Depretis assicura Maffi che nella settimana prossima il *ministero* presenterà alcuni dei disegni di leggi economici sociali che stanno a cuore del ministro quanto a Maffi. Spiacegli dover rettificare i fatti esposti dall'interrogante. Il questore per dare il permesso, chiese il *nulla osta* della Commissione istituita per la sicurezza dei teatri. Quell'atto non fu esibito, quindi il divieto della riunione nel teatro Castelli. Pochi giorni dopo il Negri avendo presentato il *nulla osta*, ottenne di poter tenere la conferenza in quello stesso teatro.

Soggiunge che il telegramma indirizzato al Ministero, al *quale* Maffi ha lamentato di non aver ricevuto risposta, sfuggì all'attenzione del ministro, tutto adunque si riduce ad un equivoco od a dimenticanza. Quelli che chiesero il permesso avrebbero dovuto insistere poichè il governo non intende impedire l'uso di quei diritti che competono ai cittadini.

Maffi dichiara di non poter essere soddisfatto, perchè il ministro ha riversato su lui la responsabilità ch'egli ha dimostrato ricadere sull'autorità *politica* di *Milano*. Desiste però per non ritardare la discussione dei bilanci.

Imprendesi la discussione del bilancio di agricoltura.

Notizie diverse

Parecchi deputati dell'estrema sinistra inviarono un telegramma a Cavallotti col quale gli *annunciano la convalidazione* della sua elezione e lo pregano di venire alla Camera a presentare un'interpellanza sulla politica interna.

— Oggi gli uffici della Camera esamineranno la proposta presentata da Coccapieller di nominare una commissione d'*inchiesta*, con ampli poteri, per esaminare, con la scorta di documenti e di testimoni, i fatti deplorevoli avvenuti testè in Roma e col mandato di informarsi intorno alla moralità di Coccapieller ed alla veridicità delle accuse dal medesimo Coccapieller lanciate contro molte persone.

ITALIA

Roma — Ieri nella Camera dei deputati certo Toscarini, recatosi a parlare all'on. Venturini, fu derubato del cappello e del mantello che aveva lasciati su un divano nell'anticamera durante la sua breve conversazione.

Cesena — Scrivono da questa città:

«Qui a Cesena è attivo il moto socialista in ispecie da qualche tempo; si *prendono* di mira in ispecie i piccoli paesi e le campagne. L'on. Costa fu a Cesena dove si tenne un'importante riunione del partito, massime per quanto riguarda l'organizzazione del partito stesso.

Venne poi anche qui, quindi nuova riunione: si parlò molto del Cipriani, punto fisso sui combattono i nostri socialisti. Si *domandò dapprima agli* avv. difensori il loro parere, ed avendo questi risposto essere impossibile ottenere la revisione del processo, deliberarono di desistere dalla agitazione pubblica, tenuta desta fin qui con stampe e proponeva di ottenere la revisione del processo appunto. Si era anche pensato di far fare al Costa un'interpellanza ma il pensiero è stato abbandonato, poichè una interpellanza non concluderebbe a nulla. All'adunanza era presente anche il fratello del Cipriani, e si deliberò infine: di insistere presso i quattro deputati della provincia di Forlì, perchè d'accordo col Costa e col Ceneri, facciano pratiche affinchè le sorti del Cipriani siano migliorate in attesa di una radicale commutazione di pena — qualche cosa di simile alla grazia. Credete voi che otterranno qualche cosa?

ESTERO

Inghilterra

Un dispaccio da Londra annunzia che il Re Cettiwayo è giunto nel Zululand. Si hanno notizie che fu ricevuto con grandi feste. Il popolo si affollò a riceverlo presentandogli del bestiame. Le donne si inginocchiavano e gli baciavano le *mani*. Giungerà presto a Ulund.

Parimente da Londra annunziano che il console M. lot ricevette due spade d'onore pel *generale* Wolseley e l'ammiraglio Seymour. Sono offerte per sottoscrizione popolare. Costano 90 mila franchi. Portano la iscrizione: *Il popolo egiziano*. Il manico è *di brillanti*.

Francia

Un dispaccio da Parigi reca che circa ventimila persone visitarono lunedì la cappella espiatoria della via d'Anjou, per commemorare l'anniversario della decapitazione di Luigi XVI. Il duca di Aumale assitè alla messa che fu celebrata alle undici. La polizia fece molto sfoggio di forza. Il barone di Charette, ex comandante degli zuavi pontifici, restò due ore nella cappella.

Austria-Ungheria

Il ministro dei culti ha rifiutato al preteso vescovo vecchio-cattolico di Germania, Reinkens, il permesso di fare un giro per la cresima in Austria.

— Si assicura nei circoli politici di Vienna che il conte di Chambord non ebbe mai l'intenzione di indirizzare un manifesto al popolo francese.

DIARIO SACRO

Venerdì 26 gennaio

S. POLICARPO v. m.

Effemeridi storiche del Friuli

26 gennaio 1514. — L'esercito veneto espugna Castel Porpetto.

Cose di Casa e Varietà

Mons. Tomadini e la stampa cattolica. Parecchi giornali cattolici deplorano la morte dell'illustre musicista mons. Tomadini e riproducono i brevi cenni da *noi pubblicati*. Il *Corriere di Verona* così si esprime a riguardo del compianto musicista:

«Da per tutto sono applaudite le opere del grande compositore di Cividale, forse il più grande nella musica sacra fra i contemporanei.

«E' una musica di uno stile tutto proprio, castigato, severo, dove i sentimenti dell'anima hanno l'interpretazione in una melodia, che si insinua nel cuore profondamente, e a volta a volta ti trasporta con sè in un'estasi beata fino all'entusiasmo, o ti ferisce nel dolore fino alle lagrime.

«E quante volte ci sentimmo commossi anche noi, quando là su nel Friuli, per le vaste arcate del Duomo di Cividale, nella penombra per la poca luce, che pioveva dagli istoriati finestroni, si spandevano le note melanconiche di una preghiera, che pareva lamento, pareva la voce della so

stra miseria che s'innalzasse alla consolazione divina!

« Mons. Tomadini unito a una cognizione larga e profonda del contrappunto, possedeva uno squisito senso estetico nello svolgere la nota del sovrannaturale, che ci solleva fra i gaudii di un ascetticismo, pieno degli splendori del cielo.

« Ora anche questa luce del genio italiano si è spenta. »

A Cividale sappiamo che si sta preparando una solenne ufficiatura funebre e una commemorazione in onore dell'illustre Mons. Tomadini por il trentesimo della sua morte. Verrebbe eseguita una messa di classico autore e alcune composizioni musicali dell'illustre estinto.

Inaugurazione della Latteria sociale ad Illeggio. Domenica ebbe luogo a Illeggio l'annunciata inaugurazione della Latteria sociale, con intervento delle Autorità di Tolmezzo e di molto popolo.

All'ingresso della villa d'Illeggio erano formati degli archi trionfali con iscrizioni di circostanza. Frequenti spari di mortaretti, che rimbombavano fra i monti, annunciavano la bella festa.

All'atto dell'inaugurazione parlarono il ff. di Sindaco a nome del Municipio di Tolmezzo, il consigliere comunale signor Giuseppe Marchi e il Pretore del Mandamento. Quindi tenne applaudito discorso in dialetto un popolano d'Illeggio, che dimostrò l'utilità dell'istituita Latteria ed esortò i carnici a non lasciarsi lusingare dalle speranze di lucro dell'emigrazione, tanto dannosa all'industria ed alla loro moralità, e a dedicarsi invece esclusivamente e concordemente alla coltivazione dei campi e specialmente dei pascoli affine di migliorare le razze bovine e dare così sviluppo ed incremento alle Latterie sociali.

Dopo i discorsi il R.mo Parroco d'Illeggio Don Gio. Batta Piemonte e il sacerdote Don Giuseppe Job iniziatori e propugnatori della Latteria sociale, invitarono le rappresentanze ed altri cittadini di Tolmezzo a fraterno banchetto, mentre i popolani cantavano giulivi alcune belle e morali canzoni fatte venire dal R.mo Parroco da Torino.

Il caseificio funziona egregiamente e promette eccellenti risultati. Di 75 famiglie d'Illeggio, aderirono al programma 73. *Il programma* fra le altre cose statuisce che ogni socio è obbligato a far pervenire al caseificio il latte appena munto, ad ora prefissa, mattina e sera, in recipienti pulitissimi e coperti; e se portasse latte impuro, scremato, annacquato, di vacche ammalate o di vacca sgravata da meno di otto giorni, sarà multato per la prima volta con lire 5 fino a 10, la seconda da 11 a 20 e la terza da 21 a 50. La rappresentanza è composta di quattro membri ed un presidente, il quale è il parroco D. Giov. Batt. Piemonte; ed il lavoro, poi è diretto da valente e provato *casaro*.

Morte d'un apostata. Il giorno 14 corrente nel Casale di Casola presso Nocera inferiore moriva di colpo apoplettico fulminante mentre pranzava nella sua stanza da letto l'ex prete Celestino Sozzi originario di questa Diocesi. La morte seguiva così istantaneamente che nessuno arrivò a tempo di assisterlo e di parlargli di Dio in quei supremi momenti. Il fatto, a quanto ci viene riferito, eccitò negli abitanti un grande orrore, perchè sapevano esser lui ecclesiastico, sebbene vestisse civilmente.

I maestri di musica del secolo XIX. Richiamiamo l'attenzione del lettore sopra un'opera di beneficenza.

Il signor professore Gio. Masutto di Venezia ha pubblicato la terza dispensa dell'opera altre volte da noi annunciata: *I maestri di musica del secolo XIX.* Detta opera riveste non indifferente interesse storico, ed è pubblicata a benefizio degli inondati.

Per il processo di Ragosa e Giordani, imputati di complicità con Oberdank, dopo il fatto avvenuto all'ambasciatore Paar e la scoperta di alcune carte, pare che si continuerà nell'istruttoria.

E' certo che giunsero da Roma a questo giudice istruttore alcune carte per essere esaminate.

Il processo non potrà quindi farsi durante questa sessione delle Assise. Così un telegramma da Udine al *Secolo.*

Corrispondenza colla luna. L'avvocato Augusto Kau, testè decesso a Budapest, legò 200 ducati all'Accademia ungherese, disponendo che tale importo debba devolversi quale premio in un concorso a chi meglio scioglierà la questione: « In qual modo possono comunicare gli abitanti della terra con quelli della luna? »

Un orribile scoperta a Londra. Un individuo finora ignoto rimise ad un'agenzia ferroviaria una cassa da spedirsi ad *una signora.*

Non essendosi potuto rinvenire la destinataria, la cassa rimase in ufficio.

Dopo pochi giorni si sentì che un odore insopportabile usciva dalla cassa: la si aprì e si trovò il cadavere di una bellissima ragazza quattordicenne.

L'autopsia constatò che era morta di fame.

I connotati corrispondono a quelli della fanciulla scomparsa da alcuni mesi da Westham.

Dono semi-gratuito ai nostri abbonati. MUSEO DELLE MISSIONI CATTOLICHE, Esce tutte le settimane, in un foglio in 8. grande: carta bella e caratteri nuovi con frequenti illustrazioni. Costa L. 8 all'anno franco di porto nel Regno.

A coloro che lamentano la mancanza di un foglio settimanale dedicato alla letteratura cattolica popolare, noi suggeriamo il MUSEO, creato 25 anni fa con questo scopo ed ora riformato di nuovi mezzi per soddisfare alle esigenze del pubblico. E' difficile trovare un periodico più vario e più a buon mercato: Scienze, lettere ed arti, novità religiose, movimento cattolico mondiale curiosità storiche e filologiche, racconti, corrispondenze originali delle Missioni, ecc.

Esce con illustrazioni, e in ogni numero contiene scritti delle più notevoli penne cattoliche d'Italia.

A facilitarne però l'associazione, il *Cittadino Italiano* veniva ad ispeciali accordi colla Direzione del *Museo*, per cui questa *si obbliga di rilasciare l'abbonamento annuo per sole lire 5,* agli abbonati del *Cittadino.*

E' un dono semigratuito che noi facciamo ai nostri abbonati, e quelli che ne approfitteranno, ce ne sapranno grado davvero. Come giornale popolare ed istruttivo è forse tra i più belli che si pubblichino in Italia. E non v'aggiungiamo altro. Ricordarsi di unire al vaglia di lire 5, la fascetta con cui si riceve il nostro giornale.

Le lettere e vaglia vanno indirizzate al *Museo delle Missioni cattoliche — Chiesa della SS. Trinità — Torino.*

TELEGRAMMI

Madrid 23 — Il re, ricevendo oggi la deputazione dei grandi corpi dello Stato, annunziò ufficialmente il matrimonio dell'infanta Paz col principe di Baviera.

Pietroburgo 23 — La polizia di Stato disegna di riorganizzare l'ufficio di vigilanza dei fuorusciti russi stabiliti in Inghilterra, Francia, Svizzera, Italia.

Pera 24 — La circolare del 20 corrente della Porta agli ambasciatori dice che le infrazioni alle consegne militari sorgono frequentemente da qualche tempo. In vista di mettere un termine a questo stato di cose che attenta all'onore militare, il ministro della guerra ordinò alle sentinelle di usare le armi, conformemente al regolamento, contro chiunque cercasse di infrangere le consegne malgrado le intimazioni usuali. La Porta fa questa comunicazione agli ambasciatori affine di prevenire ogni malinteso.

Vienna 24 — Telegrafano da Costantinopoli che il patriarca Armeno, monsignor Narses, presenterà alla Porta entro questa settimana un *memorandum* contenente i desiderii degli Armeni.

Si dice che il patriarca domanderà per l'Armenia il medesimo statuto dell'isola di Creta.

Vienna 24 — Mandano da Odessa che è scoppiato un grande incendio a Nicolaiew, il quale ha distrutto tutto il quartiere.

Perirono nelle fiamme tre pompieri. I danni sono enormi.

Parigi 24 — L'ex-imperatrice Eugenia ricevette ieri il granduca Costantino, Rohuer, Fleury e Mac-Mahon; con cui si intratenne lungamente.

Il *Gaulois* crede sapere che non fu autorizzata a visitare Gerolamo. Essa ripartò stanotte per l'Inghilterra.

Due bandiere coi fiordalisi furono inalberate a Tolone ieri sul palazzo del municipio. Fu aperta un'inchiesta.

Parigi 24 — I giornali ministeriali affermano essere inesatto che il ministero abbia presentato le dimissioni collettive.

La maggioranza del ministero rimarrebbe per combattere ad oltranza il progetto di Floquet: accetterebbe però una transazione col progetto Ballue mettendo i membri della famiglia degli Orleans, che coprono gradi militari, in disponibilità.

Secondo questa nuova versione uscirebbero dal ministero Billot, Jaureguiberry e Deves.

Generalmente si crede che sia inevitabile un nuovo gabinetto.

Le liste dei candidati ministeriali si moltiplicano, quasi tutte sono in senso radicale.

Berlino 24 — In occasione dell'interpellanza Scalchs relativa agli uffici religiosi dei soldati cattolici a Colonia, la *Kölnische Zeitung* osserva non risultare dagli ultimi attacchi del centro contro il governo che i negoziati col papa siano per riuscire; che la lettera dell'imperatore al papa approdò piuttosto ad insuccesso che ad una riconciliazione.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* soggiunge: Giacchè il centro attacca sempre il governo quando i negoziati volgono a buon esito considerando come costante suo compito impedire che riescano, è esatto supporre che il centro segua anche nel caso presente la vecchia tattica. Ciò prova che la corrispondenza dell'imperatore col papa è punto terminata, anzi aspettasi la risposta del papa alla lettera dell'imperatore.

Londra 24 — Il *Daily News* pubblica una lettera di Krapotkine che annunzia che non si appellerà.

Vienna 24 — L'imperatore nominò il re di Spagna colonnello proprietario del 49° reggimento fanteria.

Giers è arrivato e fu ricevuto dall'ambasciatore Labanoff e dal personale dell'ambasciata russa, dal principe Urussoff e dal conte Ostensacken.

Parigi 24 — I Circoli parlamentari credono che i *ministri* conserveranno il portafoglio ancora alcuni giorni per sostenere i progetti dinanzi alla Camera e per dare a Grevy il tempo di formare il nuovo ministero.

Parecchie persone accompagnarono l'ex imperatrice alla stazione. Dicesi che l'ex imperatrice indirizzerà a Rouhuer una lettera per consacrare definitivamente la conciliazione fra i membri della famiglia bonapartista.

Madrid 24 — La circolare del partito di sinistra dinastica, di cui è presidente Serrano, raccomanda la creazione di comitati in tutte le città e i villaggi per lavorare allo sviluppo ed alla prosperità del paese, sotto l'egida di Alfonso.

Parigi 24 — Il Gabinetto è unanime nel respingere la proposta di Floquet, ma non è completamente d'accordo nel sostenere i progetti del governo. Alcuni ministri accetterebbero delle transazioni. Attualmente Duclerc, Fallieres, Deves, Billot *conferiscono con la commissione.* Il Consiglio dei ministri si unirà stasera o domani per la decisione finale.

Riga 24 — Il teatro di Schrikenkofer si è incendiato. Non eravi rappresentazione.

Parigi 24 — Duclerc dichiarò che trovava la mozione di Floquet eccessiva; avente un carattere offensivo al ministero dopo le misure di rigore prese in riguardo a Napoleone. Billot insistette sul cattivo effetto che la proposta di Ballue produrrebbe sull'armata, considera che l'inviolazione del grado è il principio conservatore dell'armata.

Domani conferenza dei ministri con la commissione.

Londra 24 — A Wallow in Irlanda, Obryen candidato nazionalista, fu eletto con 171 voti contro 88 dati a Nasch avvocato generale.

Vienna 24 — La *Politische Correspondenz* dice: il ricevimento di Giers dall'imperatore fu fissato domani.

Giers visitò dopo mezzogiorno Kalnoky che restituì la visita.

Oggi ebbe luogo un pranzo in onore di Giers presso Lobanow.

Furono invitati Kalnoky, Kallay, Hoyos, Urusoff, Ostensaken e il personale della ambasciata russa.

Giers probabilmente si fermerà a Vienna tre giorni, poi ritornerà a Pietroburgo.

Firenze 24 — La Banca Nazionale ha fissato il dividendo del secondo semestre 1882 in lire quarantotto per azione.

Dublino 25 — Fu pronunciata la sentenza contro Davit, il deputato Healy e Quinn colpevoli di discorsi eccitanti alla guerra civile.

Davit e Healy furono condannati a dare una cauzione di 2000 sterline ciascuno che non turberanno l'ordine. Quinn una cauzione di 1000, in mancanza della cauzione verranno incarcerati e condannati a sei mesi per ciascuno.

Pietroburgo 24 — Un incendio, la notte scorsa, distrusse il teatro Mittau. La causa dell'incendio è ignota. I danni superano rubli 150 mila.

Messico 24 — Dalla specola di Puebla si scoprì una nuova cometa vicina a Giove.

NOTIZIE DI BORSA

25 gennaio 1882

Pezzi da 20 franchi in oro da L. 20,28 a L. 20,29 — Banconote austriache da L. 2,12 3/4 a L. 2,13 1/4 — Fiorini austr. d'argento da L. 2,12 3/4 a L. 2,13 1/4 — Rendita 5 0/0 god. 1 gennaio da L. 87,20 a L. 87,25 — Rendita 5 0/0 god. 1 luglio da L. 84,93 a L. 85,03.

Vienna, 24 gennaio

Mobiliare 279.50 — Rendita Aus. 77.60 — *Sconti.* Banca Naz. -- — Banca di Napoli -- -- Banca Veneta --.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

PEI COMMERCIANTI

(*Vedi quarta pagina*).

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE	ore 9.27	ant.	accel.
	ore 1.05	pom.	om.
	ore 8.08	pom.	id.
	ore 1.11	ant.	misto
da VENEZIA	ore 7.37	ant.	*diretto*
	ore 9.55	ant.	om.
	ore 5.53	pom.	accel.
	ore 8.26	pom.	om.
	ore 2.31	ant.	misto
da PONTEBBA	ore 4.56	ant.	om.
	ore 9.10	ant.	id.
	ore 4.15	pom.	id.
	ore 7.40	pom.	id.
	ore 8.18	pom.	*diretto*

PARTENZE

per TRIESTE	ore 7.54	ant.	om.
	ore 6.04	pom.	accel.
	ore 8.47	pom.	om.
	ore 2.56	ant.	misto
per VENEZIA	ore 5.10	ant.	om.
	ore 9.55	ant.	accel.
	ore 4.45	pom.	om.
	ore 8.26	pom.	*diretto*
	ore 1.48	ant.	*misto*
per PONTEBBA	ore 6.—	ant.	om.
	ore 7.47	ant.	*diretto*
	ore 10.35	ant.	om.
	ore 6.20	pom.	id.
	ore 9.05	pom	id.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

24 gennaio 1883	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	755.9	753.3	753.6
Umidità relativa	60	26	35
Stato del Cielo	sereno	sereno	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento: direzione	—	E	N.E
Vento: velocità chilometr.	0	8	9
Termometro centigrado .	— 1.2	—	—

Temperatura massima 2.4, minima —4.1. Temperatura minima all' aperto —8.7